



RomagnaBanca

Credito Cooperativo 

La finestra / semestrale d'informazione / Numero 4

all'interno **INSERTO SPECIALE**
Romagna luogo
di innovazione e tecnologia

RACCONTAMI LA ROMAGNA

Bilancio 2018: migliorate le attese

Leggi talento, intendi persona:
il convegno di RomagnaBanca

Le interviste a Lidia Carew e Mogol



Sommario

EDITORIALE PRESIDENTE L'Economia Civile può salvare l'Italia.....	3
EDITORIALE VICE PRESIDENTE Un Gruppo bancario per restare banca del territorio	4
PROSPETTIVE Efficienza, al servizio di redditività e solidità, genera occupazione	5

L'INSERTO

Romagna luogo d'innovazione e tecnologia	7
FOCUS Romagna e innovazione: una sfida possibile	8
LA STORIA Automazione e creatività: la sintesi perfetta di Zambelli.....	10
LA STORIA Un Hub digitale per l'industria 4.0	12
LA STORIA Horsa e il coraggio di guardare oltre la crisi.....	13
AMBITI Luca Piscaglia e il Welfare territoriale: il Distretto della felicità.....	14
SOLUZIONI Il digitale in banca: sicurezza e semplicità	16
APPROFONDIMENTO "Tu umano, io di più"	18

CONVEGNO Leggi talento, intendi persona.....	19
CONVEGNO Talento, formazione, servizio. Lidia sorprende!.....	20
CONVEGNO Mogol: il talento è vivere la vita	21
CREDITO COOPERATIVO Rendere vincente la cultura del lavoro	22
ROMAGNABANCA BREVI La "Festa in Romagna" e gli appuntamenti estivi	23

La Finestra | *Informazioni della Banca di Credito Cooperativo RomagnaBanca*

Sede legale: Corso Perticari 25/27, 47039 Savignano sul Rubicone (FC)

Sede Amministrativa e Direzione Generale: P.zza Matteotti 8/9, 47814 Bellaria Igea Marina (RN)

Sede Amministrativa: Via Campone 409, 47042 Sala di Cesenatico (FC)
Registrazione Tribunale di Rimini n° 12/2006
Numero 4 (maggio 2019)

Direttore Responsabile

Roberto Zalambani

Direzione e redazione

P.zza Matteotti 8/9, Bellaria Igea Marina (RN)

Coordinamento redazionale

Angela Tassinari

Stampa

CISCRA - Villanova del Ghebbo (RO)

Progetto e impaginazione

Kaleidon Rimini

L'Economia Civile può salvare l'Italia

Al primo Festival dell'Economia Civile, riflessioni e proposte che ridanno ottimismo e speranza nel futuro



Corrado Monti,
Presidente RomagnaBanca

Si è svolto a Firenze dal 29 al 31 marzo il primo Festival dell'Economia Civile, la tre giorni densa di dibattiti e relatori (80 relatori, 1.500 partecipanti, decine di imprese giovanili), chiusa con gli interventi istituzionali del capo del governo Conte e dei ministri Costa e Tria. Ideata da Federcasse, organizzata dalla Scuola dell'Economia Civile (SEC) e da Nuova Economia per Tutti (NeXT), è frutto dell'intelligente lavoro di personalità ben note a RomagnaBanca per aver partecipato a nostri Convegni, quali il riminese Stefano Zamagni - recentemente nominato presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali - e Luigino Bruni, mentre direttore dell'evento è stato Leonardo Becchetti.

Il dato più rilevante emerso è senza dubbio il cambio di passo suggerito, invitando senza mezzi termini ad

abbandonare paura e risentimento, in favore di "felicità e ricchezza di senso". Una svolta di metodo politico, solo apparentemente utopica ma che trova fondamento nei dati reali che il paese presenta, ma che sembra non vedere più.

In apertura del festival è stata presentata la classifica del ben vivere, ossia di un convivere generativo misurabile che sfida il PIL. La risposta è che si vive bene là dove c'è relazione, cultura, rispetto dell'ambiente e sviluppo del fattore fiducia. A Governo e Parlamento è stato chiesto di mettere al centro della loro azione l'unica direzione di sviluppo possibile e sostenibile: quella che coniuga valore economico, dignità del lavoro e tutela dell'ambiente. L'obiettivo è quello di costruire società "generative", dove tutti - anche le categorie più deboli - siano messe in condizione di essere felici perché capaci di contribuire al benessere degli altri. Il mancato utilizzo di risorse già presenti, mentre ci si perde in retoriche che fanno leva sulla pancia degli Italiani, è eclatante. Tra queste, i 100 miliardi di euro di investimenti stanziati dall'Unione Europea e ancora da impiegare. Inoltre, i promotori del Festival hanno chiesto alle banche di valorizzare la diversità incentivando lo sviluppo della finanza civile, mutualistica ed etica in particolare. Oltre all'attenzione all'ambiente che più di un relatore ha ricordato, interessante il suggerimento di intraprendere la costruzione di un'economia sostenibile, resa possibile da nuovi modelli organizzativi del lavoro, come ad

esempio istituire giorni di Smart work (il lavoro da casa mediante strumenti informatici).

Questi elementi, tra i tanti emersi, ci fanno capire che una strada c'è, che l'Italia ha risorse ed energie per risollevarsi. Aumenta finalmente la consapevolezza che un'economia capace di mettere al centro l'uomo, la sua capacità di scegliere responsabilmente, la tutela del pianeta, non siano più temi da circoli, ma la premessa di un'azione sempre più diffusa, capace di incidere positivamente nella vita di altri esseri umani.

In fondo come ha ricordato il prof. Zamagni, "L'aumento endemico e sistemico delle disuguaglianze sociali, l'aggravarsi della questione ambientale, e la rottura del collegamento tra mercato e democrazia, sono conseguenze dell'insegnamento di cattivi maestri, della scienza economica anglosassone, mentre l'economia civile è un'invenzione italiana", un modo diverso di guardare alla realtà economica e un insieme di prassi imprenditoriali che affondano le radici nella cultura economica e nella storia dei nostri comuni.

In conclusione dei lavori il prof. Becchetti ha ricordato che "L'economia civile è un'economia che usa la testa, ma non lascia a casa cuore, anima ed emozioni". Questa è materia troppo importante per lasciarla ai soli economisti, perché ha a che fare con la felicità, la qualità della vita, il rispetto per l'ambiente e le generazioni future.

Corrado Monti

Un **Gruppo** bancario per **restare banca** del **territorio**

Il 1 gennaio il Gruppo Cassa Centrale Credito cooperativo italiano, a cui ha aderito RomagnaBanca, ha iniziato l'attività di capogruppo



Patrizio Vincenzi,
Vice Presidente RomagnaBanca

4

Per dimensioni si attesta come ottavo gruppo bancario Nazionale con 11.500 dipendenti, 84 banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali aderenti, un patrimonio netto di 6,7 miliardi, 74 miliardi di attivi e 45 miliardi di impieghi. **Un gigante con la testa a Trento, ma con la presenza in tutta Italia:** Abruzzo n. 2, Calabria n. 2, Campania n. 3, Emilia Romagna n. 7, Friuli Venezia Giulia n. 6, Lazio n. 6, Lombardia n. 6, Marche n. 1, Piemonte n. 6, Puglia n. 8, Sicilia n. 4, Toscana n. 1, Trentino Alto Adige n. 22, Umbria n. 1, Valle D'Aosta n. 1, Veneto n. 8. La capogruppo ha costituito sedi territoriali a Udine, Padova, Brescia, Cuneo, Bologna, Roma e Bari. Durante la prima assemblea dei

soci, avvenuta il 14 Gennaio 2019, sono stati eletti i componenti del nuovo **Consiglio di Amministrazione** per il triennio 2019-2021 composto da 15 membri, di cui **10 rappresentanti delle banche di Credito Cooperativo** - Fracalossi Giorgio (Cassa Rurale di Trento), Sartori Mario (direttore Cassa Centrale Banca), Antiga Carlo (Bcc delle Prealpi), Cavalli Enrica (Bcc Malatestiana), D'Orazio Giuseppe (Bcc Conversano), Graffi Brunoro Giuseppe (Bcc FVG), Lulli Amelio (Banca Centro Lazio), Pasolini Giorgio (Bcc Brescia), Spagnuolo Giuseppe (Credito Cooperativo Centro Calabria), Tomatis Livio (Banca di Caraglio, del Cuneese e della Riviera dei Fiori) - **e 5 esterni al mondo cooperativo:** Ramsperger Claudio (Freiburg in Breisgau-Germania, Responsabile direzione crediti DZ Bank AG), Brighi Paola (Rimini, Professore in economia degli intermediari finanziari), Di Battista Maria Luisa (Lecce, Professore in economia degli intermediari finanziari), Macri Enrico (Catania, Professore di diritto commerciale), Vezzani Paola (Reggio Emilia, Professore in economia degli intermediari finanziari). Il primo Cda, ha nominato le cariche apicali. Il presidente del Cda è Fracalossi Giorgio, il Vice Presidente Antiga Carlo e l'Amministratore delegato Sartori Mario. Il sistema trentino, che ha conferito tutte le società di sistema a partire dalle aziende di informatica bancaria *Phoenix* e *Informa-*

tica Bancaria Trentina, detiene una quota del 33,88%, il Veneto 11.63%, il Friuli Venezia Giulia 9.40%, la Lombardia 8.26%, la Puglia 7.41%, l'Emilia Romagna 7.24%, il Lazio 6.04%, la Sicilia 3.45%, il Piemonte 3.10%, la Campania 1.83%, le Marche 1.45%, la Toscana 0.93%, la Calabria 0.67%, l'Abruzzo 0.44%, l'Umbria 0.40%, la Valle D'Aosta 0.19%.

Scopo precipuo del nuovo Gruppo bancario, nato in conseguenza della riforma del Credito Cooperativo del 2016, è quello di **salvaguardare il patrimonio economico e di valori** che da sempre contraddistingue le banche di Credito Cooperativo.

Oggi la nostra Banca è parte integrante di un Gruppo che ha la natura di Spa ma che non pregiudica la nostra identità di banca del territorio, propria dagli inizi del '900 ad oggi. Sempre più il nostro è un sistema di Banche costituite da persone che lavorano per le persone, i cui principi restano fortemente ancorati ai territori di appartenenza, dedicandosi allo sviluppo economico, sociale e culturale delle comunità locali. **"Il sistema delle banche locali si rafforzerà"** quale "valore fondamentale per l'Italia", ha detto il presidente Giorgio Fracalossi, all'interno di un "progetto originale e innovativo" - ha aggiunto il direttore generale Mario Sartori - che "rappresenta un pezzo del futuro e della speranza del nostro Paese".

Aumentiamo **redditività** **solidità, efficienza** **e occupazione**

Parlano i numeri: utile netto vicino ai 10 milioni di euro, Cost Income sotto il 52%, CET 1 Ratio sopra il 20%, copertura crediti deteriorati sopra il 56%. E sono 14 i neo assunti



Paolo Garattoni,
Direttore Generale RomagnaBanca

Direttore, come valuta i risultati raggiunti nel 2018 dalla sua Banca?

Sono molto soddisfatto per quanto siamo riusciti ad ottenere in soli due anni. L'utile ha sfiorato i 10 milioni di euro, il Cost Income, principale indicatore di efficienza, è sceso sotto al 52%, il CET 1 Ratio, che valuta la solidità patrimoniale, è salito, al 1° gennaio 2019, oltre al 20% e, non ultimo, l'indice di copertura del totale dei crediti deteriorati si è posizionato sopra al 56%, così da favorire ulteriori operazioni di smobilizzo di questi crediti (in sigla NPL), in parte già pianificate nel corso del 2019. La Banca, inoltre, nel corso del 2018, ha assunto 14 dipendenti a tempo indeterminato.

Prima di passare ad un'analisi più attenta di questi ottimi risultati, esaminiamo in sintesi il contesto economico nel quale si trova ad operare la Banca.

L'economia globale ha continuato a crescere nel 2018, ma si indeboliscono le prospettive per il commercio mondiale. Sull'espansione dell'attività eco-

nomica internazionale gravano numerosi fattori di rischio.

In Italia la crescita dell'economia è proseguita per il quinto anno consecutivo, segnando tuttavia un rallentamento rispetto al 2017, derivato da un netto ridimensionamento del contributo della domanda interna, e in particolare della componente dei consumi privati.

Il sistema bancario come si posiziona in questo contesto?

I dati del sistema bancario italiano indicano mediamente un'espansione dello stock dei crediti vivi, trainata dai finanziamenti alle famiglie e ad alcuni comparti del settore produttivo. Le sofferenze hanno mostrato un'ulteriore significativa riduzione.

La BCE nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali e questo ha contribuito a mantenere contenuto il costo del credito, mentre pervengono i primi segnali di un maggior costo della raccolta, in particolare di quella all'ingrosso.

Direttore, passiamo ora ai risultati di RomagnaBanca, che





prende parte alla trasformazione del Credito cooperativo, da noi trattato nell'articolo precedente. Iniziando dai dati reddituali.

L'utile netto del 2018 è di 9 milioni 859 mila euro, in miglioramento rispetto ai 7 milioni 319 mila euro del 2017. L'ottimo risultato è stato ottenuto principalmente grazie all'incremento del fatturato, con un margine di intermediazione passato da 49,4 milioni di euro a 51,2 milioni, in aumento del 3,7%. I costi operativi sono risultati pari a 26,7 milioni, con un aumento limitato al 2,3%.

Pertanto ancora una volta si è registrata un'elevata efficienza.

Esatto. Il *Cost Income*, determinato dal rapporto fra costi operativi e margine di intermediazione, si attesta al 51,8%, in miglioramento rispetto all'anno precedente, quando già si era ottenuto un indicatore di rilievo. RomagnaBanca si conferma una struttura snella, efficiente e redditizia, frutto delle scelte ponderate dal Consiglio di Amministrazione in sede di Piano Industriale. I risultati si attestano su livelli abbondantemente superiori rispetto agli obiettivi a suo tempo pianificati.

Di rilievo anche le assunzioni di personale effettuate nell'esercizio.

Per effetto dei 14 nuovi ingressi, a fine 2018 i dipendenti a tempo indeterminato sono risultati pari a 233 unità, contro i 222 di un anno prima, con un incremento del 5%. È un dato in decisa controtendenza che ci contraddistingue rispetto al resto del

sistema bancario e di cui ne andiamo fieri.

La gestione dei crediti deteriorati rimane un fattore delicato per le banche.

L'ambiente esterno spinge verso una rapida soluzione allo smaltimento dei crediti deteriorati e la stessa Vigilanza ha sollecitato più volte gli istituti di credito ad adottare politiche di contenimento degli NPL.

RomagnaBanca nel 2018 ha effettuato un'operazione di cessione di sofferenze per circa 30 milioni di euro e, grazie ad un buon indice di copertura dei crediti deteriorati, ha già programmato per il 2019 lo smobilizzo di ulteriori 74 milioni di euro di NPL.

Le svalutazioni hanno inciso sul bilancio per 13,3 milioni di euro, in diminuzione rispetto ai 15,5 milioni del 2017, ma comunque su importi di rilievo, che confermano l'importanza di avere la capacità di generare risultati positivi senza fare venire meno una politica prudenziale di svalutazione dei crediti difficili.

La buona capacità reddituale della Banca si riflette in una solidità patrimoniale di rilievo a livello locale e nazionale.

Certamente: gli indicatori patrimoniali, che misurano la solidità della banca rapportando il capitale detenuto dalla stessa ai rischi incorporati nella gestione delle attività, sono un ulteriore sigillo della nostra competitività. La clientela è diventata molto più consapevole, dopo alcune dolorose situazioni di cronaca bancaria, dell'importanza dei

coefficienti patrimoniali, poiché sono determinanti per giudicare la salute e la solvibilità di un istituto di credito.

RomagnaBanca ad inizio 2019 detiene Fondi Propri per 165 milioni di euro, composti quasi esclusivamente da *Capitale Primario di Classe 1*. Il relativo indice di valutazione della solidità patrimoniale, denominato *CET 1 Ratio*, risulta pari al 20,5%, fra i più alti sul territorio di competenza.

Tale indicatore, oltre a garantire ampiamente i limiti imposti dall'Autorità di Vigilanza, ci distingue anche sul mercato nazionale come banca più solida rispetto alla media sia delle BCC, sia delle banche di credito ordinario.

Direttore, tutti questi elementi portano ad una conferma del sostegno al territorio che la sua Banca ha sempre garantito.

Proprio così. Oltre alla creazione di nuovi posti di lavoro, ai numerosi contributi concessi nel corso del 2018, pari a 276 mila euro ripartiti su più di 300 interventi, la proposta di riparto dell'utile d'esercizio prevede una destinazione di 300 mila euro al Fondo di Beneficenza e Mutualità e di 510 mila euro a favore dei Soci, composti da 400 mila euro di Ristorno e da 110 mila euro di Dividendi.

In questo modo RomagnaBanca può mantenere il patto sociale stipulato con il territorio e proseguire il percorso prospettato, ridefinendolo tempo per tempo alle nuove sfide, anche all'interno della nuova realtà del Gruppo Bancario Cooperativo.

RACCOLTA TOTALE

1,5 mld

1,1 mld

IMPIEGHI LORDI

Romagna



luogo d'innovazione e tecnologia



e Romagna e innovazione: una sfida possibile

La Romagna sta crescendo rapidamente sul piano dell'innovazione tecnologica. Spunti e preoccupazioni in merito alle nuove frontiere dello sviluppo.



Fabrizio Moretti, vicepresidente della Camera di Commercio della Romagna

Nell'era dell'industria 4.0, sovrastati dall'imponenza delle macchine e della telematica, la Romagna, nella sua immagine più consueta, sembra un luogo a sè stante.

Terra del buon vivere, delle tradizioni, del gusto e dei sapori antichi - come abbiamo ampiamente descritto nel numero di novembre - potrebbe apparire come estranea a dinamiche determinate da fredda razionalità e tecnologia avanzata. Dinami-

che che, peraltro, fanno nascere dubbi sulle sorti dell'uomo in un mondo sempre più dominato dalle macchine. La Romagna, al contrario, è la terra dell'umano per eccellenza.

Eppure, ad uno sguardo più attento, le cose stanno diversamente e, forse proprio partendo dalla osservazione di quanto accade tra noi, può scorgersi una conciliazione tra progresso e umanità, tra efficienza telematica e creatività, di cui vi è estremo bisogno. Scopo di questo inserto è presentare - quasi a modo di pennellate sparse, senza pretesa di organicità - criticità e problemi, ma anche risorse ed esperienze positive relative a questa nuova sfida dei nostri tempi. Al suo interno troveremo, oltre alla presente intervista che ci descrive il quadro generale delle aziende più innovative (start-up), tre esperienze di successo nell'ambito dell'innovazione tecnologica, progetti che hanno cambiato il modo di lavorare, rendendolo più a misura d'uomo, esperienze di giovanissimi e una riflessione più generale sul rapporto tra macchine e uomo.

Per capire come si colloca la Romagna all'interno della sfida posta dalle nuove tecnologie,

abbiamo interpellato **Fabrizio Moretti**, vicepresidente della Camera di Commercio della Romagna, nata nel 2016 e frutto dell'unificazione tra quella di Rimini e quella di Forlì-Cesena. Un osservatorio importante, finalmente completo e globale sulla realtà della Romagna, dunque decisamente significativo.

Moretti, la Romagna è in grado di sostenere le sfide dell'industria 4.0?

Certamente. Se è vero che, rispetto alla tradizione industriale dell'Emilia, la Romagna presenta numeri più modesti, è però altrettanto vero che se si vanno a guardare gli ultimi due o tre anni, ed in particolare quel fenomeno particolarmente significativo delle start-up innovative, allora le cose cambiano. Emerge un territorio vivace e in pieno fermento, con una crescita, sia in termini di aziende che di occupazione, superiore al resto della Regione e della stessa nazione.

Quali i dati che confortano questa affermazione?

Al 4 febbraio del 2019, ultimo dato disponibile, nel sistema aggregato Romagna si contano 179 start-up innovative, che costituiscono lo 0,3% del totale delle imprese attive (mentre

sono lo 0,2% in regione e a livello nazionale) e l'1,3% delle società di capitale (1,0% in Emilia-Romagna, 0,8% in Italia). Se poi si guarda la crescita delle start-up innovative, nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, lo troviamo pari al 12,6%. Inferiore alla variazione nazionale (+14,8%) ma decisamente maggiore dell'aumento regionale (+2,8%).

Vi sono differenze tra Rimini e la realtà di Forlì e Cesena?

Rimini eccelle per densità provinciale delle start-up innovative, conquistando il sesto posto tra le provincie italiane, mentre Forlì e Cesena brillano per l'incremento, che in questa area addirittura supera il dato nazionale, toccando il 15,5%. In entrambi i casi si parla di territori assai dinamici, aperti alla modernità con grande slancio.

Guardando più da vicino queste realtà, come sono composte, verso cosa si orientano, che fette della società rappresentano?

Il 69,3% delle start-up innovative appartiene al macrosettore dei Servizi (124 unità), di cui il 39,1% ai servizi digitali e informatici (70 unità) e l'11,2% alla ricerca e sviluppo (20 unità), il 20,1% al settore Industria/Artigianato (36), il 6,1% al Commercio (11), il 3,9% al Turismo (7) e lo 0,6% all'Agricoltura (1).

In termini di variazione annua, si registra un incremento delle relative imprese nei Servizi (+19,2%) e nell'Industria/Artigianato (+12,5%) e un calo nel Commercio (-26,7%), mentre risultano stabili sia nel Turismo che in Agricoltura.

Delle 179 start-up, 34 sono gestite da giovani (under 35), 20 da donne e 8 da stranieri; 47 imprese, inoltre, sono in possesso di un brevetto.

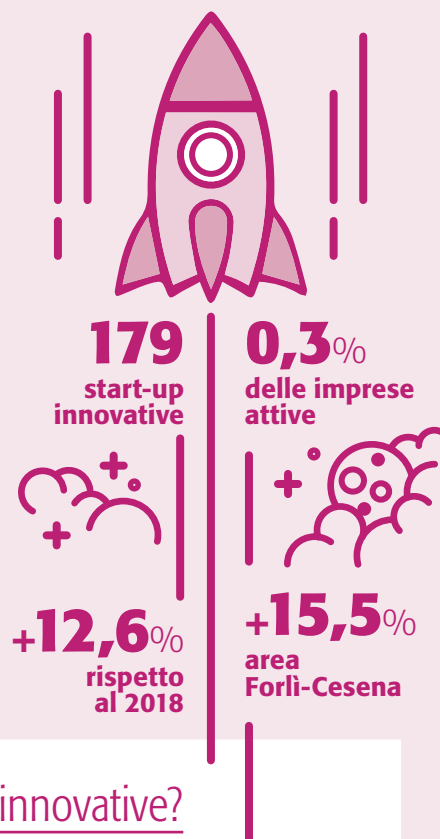
Quale è il ruolo di Camera di Commercio in questo quadro?

Ci stiamo adoperando per so-

stenere la crescita di queste nuove imprese, attraverso una messa in rete di diversi soggetti quali gli enti locali, i Campus universitari e le categorie economiche. Importante la collaborazione con Cesena Lab, Primo Miglio e il TecnoPolo di Rimini, così come con quello di Forlì-Cesena. Inoltre ci stiamo impegnando con il Campus universitario e all'interno del Piano Strategico di Rimini per stabilire protocolli d'intesa, capaci di fungere da facilitatori per nuovi progetti ed idee.

Quali i punti positivi e quali invece le criticità?

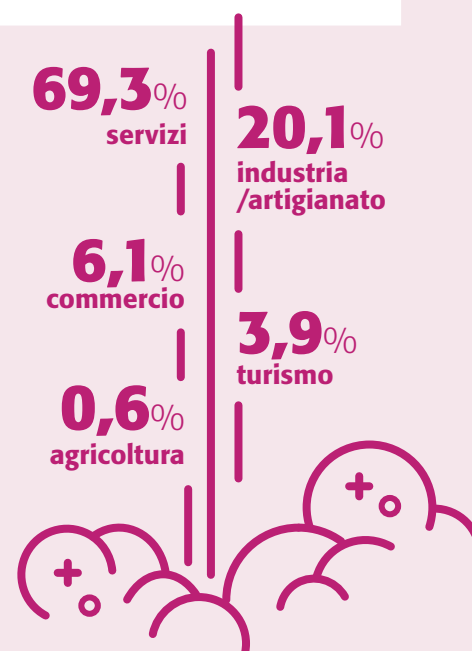
Il discorso ricalca il quadro generale dell'economia della provincia. Buono l'andamento del



Cosa sono le start-up innovative?

Tipologia di impresa introdotta dalla L. n. 221/2012. Trattasi di "società di capitali di diritto italiano, costituita anche in forma cooperativa, o società europea avente sede fiscale in Italia, che risponde a determinati requisiti e ha come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico"; per tale tipologia, se iscritte nell'apposita sezione del Registro delle Imprese, sono previste esenzioni, agevolazioni fiscali, alcune deroghe al diritto societario e una disciplina particolare nei rapporti di lavoro.

manifatturiero, il turismo è in crescita dal punto di vista delle presenze, ma in crisi per quanto riguarda il volume d'affari. Preoccupa invece il calo del commercio al dettaglio, in quanto implica aspetti sociali importanti e non trascurabili. Mi riferisco alla vita dei quartieri, dei centri storici, del tessuto più capillare delle nostre città. Anche in questo caso, una soluzione è rintracciabile solo nel fare rete, nel mettersi insieme innovando, trovandosi soluzioni capaci di competere, in termini di qualità, cura del cliente, fidelizzazione, con le grandi reti e con il commercio elettronico.



Automazione e creatività: la sintesi perfetta di Zambelli

La storia di Gabriele Zambelli, dalle prime "avventurose" telefonate al suo ruolo di protagonista nell'industria 4.0



Gabriele Zambelli

Gabriele Zambelli, fondatore della Elettrotecnica Zambelli, cesenate classe '54, e la moglie **Claudia Raffoni**, gambettolese nonché braccio destro del marito, hanno conquistato una fama internazionale, grazie ai 40 anni di attività nel campo dell'automazione.

L'**Elettronica Zambelli**, con sede a Savignano e tuttora guidata da Gabriele Zambelli, è parte di un gruppo formato da Zambelli Elettrotecnica, Spark Srl, Serc rsl e Gs Elettromeccanica, in tutto 78 dipendenti e un gruppo di fedeli collaboratori, circa 13 milioni di fatturato, 178 (per citare solo i più grossi) impianti controllati in tutta Europa, in America Latina, Africa e Asia.

Dal 1978 l'azienda produce quadri e impianti elettrici industriali, impianti computerizzati di supervisione per la gestione delle linee automatiche per pasta alimentare e industria molitoria, mangimifici e settore imballaggi, telecontrollo, manutenzione e assistenza specializzata. Sotto le loro mani – si fa per dire – passano

impianti di confezionamento, macchine automatiche per ortofrutta, impianti di insaccaggio e pesatura, impianti dosatori, impianti di imbottigliamento e, ovviamente, macchine per pastifici, molini, mangimifici.

"Il settore alimentare – spiega Zambelli – impiega macchine e sistemi ad automazione molto spinti, per i quali la nostra competenza è altamente richiesta".

Per fare un esempio, i suoi tecnici prendono in consegna impianti da 60/70 metri di lunghezza, in grado di produrre dai 6 ai 7 mila chilogrammi di spaghetti all'ora, e li "vestono", ovvero li attrezzano dei quadri elettrici e della strumentazione necessaria, gestendo con monitor e tastiera il processo, da quando la semola e l'acqua entrano nella macchina fino a che ne escono sotto forma di confezioni di pasta, pronti per essere immessi nella grande distribuzione.

Tra i clienti del gruppo, per limitarsi all'alimentare, in Italia ci sono praticamente tutti i big, da Agnesi ad Girolomoni, da Buitoni a Granarolo, da Ghigi a De Cecco e Martini, da Garofalo a Colussi, da Newlat a Euricom. E poi tutto il resto del mondo: Baikal M Ltd in Russia, Eurimac in Grecia, Fiorella Macaroni & Foodstuff in Siria, Gustora Food Pvt Ltd in India, Kraft Heinz in Usa, e poi Cuba, Arabia Saudita, Repubblica Dominicana, Ecuador, Brasile, Algeria e svariati altri.

Già nel 1998 l'azienda aveva ricevuto dalla Camera di Commercio di Forlì, per i meriti acquisiti e i risultati raggiunti, la targa d'oro e l'attestato di benemerita al 45esimo concorso provinciale Progresso economico e nell'an-

"Vent'anni fa siamo stati i primi ad attivare collegamenti permanenti con i nostri clienti in tutto il mondo, garantendo teleassistenza continua 24h/24, 365 giorni all'anno"



no 2003 è stata premiata come Impresa eccellente dell'anno, si legge sul sito alla home page. Quello che non si legge invece sul sito è la storia di Gabriele Zambelli.

"Vent'anni fa – racconta – siamo stati i primi ad attivare collegamenti permanenti con i nostri clienti in tutto il mondo garantendo teleassistenza continua (la nostra peculiarità), 24h/24 per 365 giorni all'anno per gli impianti sotto il nostro controllo".

Si aspettava di raggiungere questi risultati?

"Ci credevo e ci speravo. Quando sono partito c'era voglia di crescere ed era ancora tutto da fare. Eravamo agli inizi dell'automazione, si stava passando allora dal manuale al meccanizzato. E c'era la necessità di sviluppare automazione integrata anche nei paesi sottosviluppati. Se lei pensa che in sette, otto ore di volo possiamo andare in America, deve convenire che sono molti quelli che possono raggiungere facilmente l'Italia o qualunque altra parte del mondo e vedere il livello di automazione che abbiamo raggiunto, quindi desiderare a loro volta di raggiungerlo". Era alla fine degli anni 70 quando il giovane elettricista Gabriele Zambelli, che a 24 anni era già caposquadra della squadra operai (27/28 unità) di un colosso come il gruppo Maraldi, dovette prendere una decisione. "Il tracollo era ormai alle porte e il rischio di perdere il lavoro molto concreto. Io avevo famiglia (Zambelli è diventato padre a 22 anni), e dovevo organizzarmi. Anche se avevo già ricevuto altre offerte, tra le quali da grandi aziende come Trevi-Soilmec, decisi di mettermi in proprio".

Stabilita in cantina a Gambettola la sede dell'officina, tappezzò barbieri e negozi di fogliettini con scritto: "si riparano macchine agricole, motorini e pompe" indicando il numero di telefono della suocera "perché io non possedevo nemmeno quello. Dopodiché mi recavo a casa sua quattro o cinque volte al giorno per verificare se qualcuno aveva chiamato".

La svolta avvenne presto, incontrando un cliente di San Mauro Pascoli che lavorava in pastifici in tutto

il mondo. Da lì iniziò a viaggiare per lavoro e non fermandosi più.

La nuova frontiera sulla quale oggi è avviato il gruppo, tramite la controllata *Spark*, acquisita da tre anni circa, è la produzione di parti meccaniche. In particolare la progettazione e realizzazione di isole robotizzate con robot antropomorfi e costruzione interna dedicata delle pinze (mani) che devono afferrare il prodotto e lavorarlo. Commenta lo stesso Zambelli, "questi impianti vengono applicati a quelle mansioni in cui solitamente è operativo personale 'umano' in situazioni di grande stress psico-fisico e che le aziende vanno sempre più velocemente sostituendo con i robot".

Avvicinarsi all'industria 4.0 è stata una necessità o una scelta?

"Per noi è stato un percorso naturale, che abbiamo intrapreso già 15 anni fa. Oggi quello che conta nei grandi processi è il *Mes (Manufacturing execution system)*, un sistema software che viene applicato per gestire in maniera integrata ed efficiente il processo produttivo di un'azienda, ndr). Non importa cosa produci, devi sapere quale prodotto hai per le mani, tracciarlo, seguire i costi, monitorarli e arrivare al prezzo finale. Consideri che l'industria 4.0 è stata, normativamente, sviluppata per fare in modo che l'industria italiana sia all'avanguardia e competitiva nei confronti dei paesi industrializzati".

Per il futuro cosa dobbiamo aspettarci?

"Il lavoro manuale e artigianale dovrà adeguarsi per puntare sempre di più esclusivamente sulla qualità. La grande distribuzione aumenterà sempre di più quote di mercato e sarà determinante nell'economia commerciale. I prodotti di eccellenza e i manufatti saranno destinati a nicchie di mercato. Resterà invece fondamentale la creatività perché è quella che permetterà, in un contesto di altissima competizione, che sarà sempre più pressante, di rimanere più competitivi sul mercato globale".

Un Hub digitale per l'industria 4.0

Simplenetworks: ingegneria e creatività a servizio delle aziende

Soci fondatori di Simplenetworks



Intuizione, creatività, passione ma anche tecnologia, competenza, metodo: sono questi i punti di forza di **Simplenetworks**, una *Digital Agency* capace di offrire alle aziende servizi e soluzioni attraverso lo sviluppo di progetti legati a piattaforme cloud, siti web, portali e-commerce.

Una società pensata e voluta nel 2010 da tre giovani ingegneri informatici che, con coraggio e molta determinazione, hanno scelto di investire sul loro background universitario ma anche sui loro sogni e sulle loro aspirazioni. Ne parliamo con **Nicola Calisesi**, uno dei tre fondatori.

Realizzare un network di aziende del settore per creare un hub tecnologico che permetta alle aziende che sviluppano innovazione digitale di creare sinergie

Calisesi, quando è nata l'idea della società?

Eravamo tre giovani studenti universitari di Ingegneria Informatica. Grandi sogni, grandi speranze ma anche una grande voglia di realizzare e rendere concreta la nostra energia fatta di idee, progetti, obiettivi. E così, insieme a Marco Ramilli e Stefano Bianchini abbiamo iniziato a scrivere la prima pagina del nostro percorso professionale. Nel 2008 è nato "Saladino", un progetto di tavolo multimediale, grazie al quale abbiamo vinto due ban-

di (*Spinner* e *We Techoff*) che ci hanno permesso di avere un piccolo aiuto per intraprendere l'attività. Poi, nel 2010, la nascita di **Simplenetworks**, azienda che oggi conta ben quindici elementi, con una sede operativa situata a Santarcangelo (sito web: www.simplenetworks.it)

C'è stato un momento particolarmente rilevante?

Il punto di svolta della nostra attività è avvenuto nel 2014 quando abbiamo iniziato a sviluppare software per aziende locali. Trasferiti nella sede operativa di Santarcangelo abbiamo iniziato a lavorare soprattutto su web, portali, e-commerce senza ovviamente trascurare la parte del marketing e della gestione dei social.

Quali sono i vostri principali interlocutori?

Il nostro lavoro si svolge prevalentemente con aziende del terziario romagnolo ma anche con realtà fuori regione. Faccio parte del direttivo giovani di Confindustria Romagna, un network che agevola molto la ricerca di nuovi contratti. Non meno importante comunque anche il passaparola tra le aziende e tra i nostri partners aziendali.

La vostra attività su quali aspetti si concentra?

Il nostro fatturato deriva per il 50% dallo sviluppo di progetti custom per il cliente, creazione di software pensati *ad hoc*, applicazioni mobile che possano soddisfare particolari esigenze lavorative. Ci stiamo specializzando nel settore dell'industria 4.0: un nostro punto di forza dove mettiamo a punto tecnologie che possano essere inserite nella linea produttiva del cliente.

L'altro 50% del fatturato deriva dai servizi internet, web marketing, siti, portali, soluzioni e-commerce, social network.

Progetti futuri?

Stiamo cercando di realizzare, nel territorio riminese, un network di aziende del settore per creare un *hub* tecnologico che permetta alle aziende che sviluppano innovazione digitale di creare un rapporto sinergico in grado di far crescere competenze e servizi.

Horsa e il coraggio di guardare oltre la crisi

La trasformazione digitale di un'eccellenza dell'informatica

Cesare Collinelli, presidente Horsa



“Non possiamo dirigere il vento ma possiamo orientare le vele”, diceva Seneca. In altre parole, non sempre ciò che appare sfavorevole in prima battuta, lo è in tutta la sua accezione. La crisi, ad esempio, vissuta solitamente come un evento negativo, talvolta può essere lo spunto per un'opportunità, un cambiamento, una scelta coraggiosa e al tempo stesso determinante. Il desiderio di guardare “oltre” come ha fatto, nel 2011, **Horsa**, una consolidata realtà legata al mondo dell'*information technology*.

Passione e concretezza che il presidente **Cesare Collinelli** ha saputo fondere al meglio fin dai primi passi della società.

Collinelli, quando è iniziato il viaggio di Horsa?

Le origini della realtà odierna sono quelle di Azimut Romagna, società fondata nel 1994 a Cesena. Eravamo solamente in tre all'inizio, oggi siamo una società che conta ben 800 persone. C'è da dire che, in questi anni, il Gruppo Horsa ha vissuto, e sta vivendo, una crescita piuttosto importante sia per linee interne che esterne: sono state numerose le acquisizioni strategiche volte ad un ampliamento dell'offerta e ad una espansione territoriale in Italia e in UK.

Che cosa ha fatto la differenza?

Il coraggio, lo spirito di sacrificio, il senso di appartenenza e la continua ricerca di standard qualitativi

di alto livello. Durante la crisi strutturale del 2008, serviva concretezza ma anche coraggio. Ed è ciò che abbiamo fatto, acquisendo nuove aziende e cercando di offrire una gamma di servizi sempre più ampia.

Qual è il core business della società?

Horsa è una società di consulenza informatica che rivende e implementa soluzioni IT per le aziende medio-grandi. È quello che viene definito *system integrator*, ovvero una realtà in grado di intervenire sui sistemi informativi delle imprese clienti affiancandole nel loro percorso di *digital transformation*. L'idea imprenditoriale alla base delle nostre scelte strategiche è la ricerca ed il consolidamento di un insieme di competenze ampie e al contempo profonde, sia in ambito tecnologico che applicativo, che consentano di diventare un interlocutore unico ed affidabile per i clienti. Questo approccio trova riscontro in un portafoglio clienti di medio-grandi dimensioni, composto soprattutto da multinazionali o aziende in forte espansione per le quali l'innovazione IT è importante e strategica.

Quali società comprende?

Le società del gruppo sono numerose, circa venti sono le controllate. Alcuni nomi: Horsa SpA, Twienergy SpA, Nevis Srl, SCM, Vidata, con diverse sedi distribuite sul territorio, principalmente in Emilia Romagna, Lombardia, Veneto, Piemonte, Toscana e Liguria.

Qual è l'orizzonte verso cui Horsa intende “orientare le vele”?

Per il futuro, intendiamo confermare e consolidare il percorso di crescita intrapreso, cercando di ampliare ulteriormente l'offerta e l'organico, per rispondere ad una crescita del business focalizzata sulle persone, il vero motore della nostra impresa.

Horsa è una società di consulenza informatica che rivende e implementa soluzioni IT per le aziende medio-grandi.

Luca Piscaglia e il Welfare territoriale: il Distretto della felicità

Piscaglia ci racconta come è nato e quali sono le idee che lo sottendono



Luca Piscaglia, ideatore del *Distretto della Felicità*

14

Io credo che l'integrazione tra vita e lavoro sia l'aspetto più bello che si possa realizzare ed una vera sfida per il futuro.

Innovazione non è solo tecnica e robotica. Innovazione è risoluzione di problemi, individuazione di percorsi capaci di coniugare efficienza e persona, valorizzazione dell'uomo e delle sue potenzialità, da intendersi in senso non meramente economico. Potrà l'innovazione tecnologica coniugare l'efficienza e il profitto con la dimensione umana?

Alcune risposte, seppure iniziali e parziali, sono già realtà. È il caso dello *Smart working*. Grazie alle nuove tecnologie, a turno, i lavoratori di un ufficio possono lavorare da casa, mediante computer portatile e connessione in rete. Alcune aziende, prevedono di routine per i propri dipendenti un giorno settimanale di *Smart working*, con risparmio di spazi da parte dell'azienda e guadagno

indubbio di qualità del vivere da parte del lavoratore. Altra realtà che si va diffondendo è il *Co-working*. Non solo l'uso comune di spazi di lavoro e uffici, ma l'opportunità di lavorare in rete, sfruttando il posizionamento di

realtà già avviate e inserite in distretti economicamente avanzati, messo a disposizione insieme ad un'attrezzatura altrimenti costosa e non semplice da gestire.

Ma qui oggi noi vorremmo approfondire una singolare esperienza che risulta essere unica nel suo genere, tanto da aver conquista-

to notorietà sui media (locali e nazionali, tra cui Rai3 e Rai1) e numerosi riconoscimenti.

Stiamo parlando del **Distretto della felicità**, nato da una "idea pazzca", come lui la chiama, di **Luca Piscaglia**, consulente del lavoro (www.studiopiscaglia.it). Questa sua intuizione sta rivoluzionando il modo di lavorare nell'area di San Mauro Pascoli e promette ulteriori sviluppi interessanti.

"Dal mio osservatorio, piuttosto ampio, ho compreso, con dolore, che il polo di eccellenza che ha reso famoso San Mauro nel mondo, ovvero il settore calzaturiero, non era più attrattivo per i giovani. Tanti i curricula presentati per il settore avicolo o per i supermercati, realtà di lavoro tutto sommato più faticose o anonime, mentre pochissimi per un lavoro come quello del calzaturificio, creativo e di sicura maggior soddisfazione. La ragione stava nella rigidità dei tradizionali turni di lavoro, più flessibili negli altri ambiti pur meno remunerativi. Di qui l'idea di fare in modo che i tempi di lavoro potessero cambiare e divenire capaci di attrarre di nuovo i giovani, dando continuità ad una tradizione che necessita di una comunicazione di conoscenze e abilità che non può subire interruzioni".

E così è nato il Distretto della felicità...

"Il nome lo devo alla tesi di lau-

rea di mio figlio, ma al progetto ci lavoro già dal 2013. In estrema sintesi, l'obiettivo è garantire tempo libero e dunque una vita personale e familiare soddisfacente a chi lavora. Questo si può raggiungere mediante una differente gestione dei turni di lavoro, tali da poter liberare il lavoratore intorno alle 16 o 16,30 del pomeriggio. Per raggiungere questo obiettivo, è stato necessario mettere in moto diversi attori. Occorreva coordinare le varie aziende, creare una mensa inter-aziendale, e di conseguenza individuare agenzie di catering disponibili al progetto, operare un coordinamento degli orari delle scuole e dei centri di assistenza per anziani. Per questo aspetto, l'intervento dell'amministrazione locale è stato fondamentale, tanto che si può dire che il sindaco di San Mauro Pascoli, Luciana Gar-

buglia, sia parte integrante del progetto stesso. Ma occorreva anche intervenire in termini contrattuali e in tal senso devo ringraziare Antonella Marsala, che con ANPAL (Agenzia Nazionale Politiche Attive Lavoro) ha potuto darci gli elementi e le coordinate di fondo per la realizzazione di un progetto comune, che come vede, implica tanti soggetti. Un'idea semplice, ma la cui realizzazione è stata assai difficoltosa.

Per quale motivo?

Occorreva vincere resistenze e abitudini consolidate. Inizialmente confesso di essermi trovato piuttosto solo, su tutti i fronti. Poi però, si è riconosciuto la valenza del progetto sia da parte delle aziende che dei lavoratori, compresi gli stessi sindacati, ed oggi il Distretto della felicità può

contare circa 15-16 aziende (in crescita) ed un migliaio di lavoratori implicati, tra i quali il tasso di soddisfazione è altissimo. Ma il progetto non si ferma...

Ci spieghi.

La direzione intrapresa va verso la costruzione di un *Welfare territoriale*, ovvero la costruzione di servizi integrati del territorio, capaci di coniugare esigenze lavorative, familiari e personali. Io credo che l'integrazione tra vita e lavoro sia l'aspetto più bello che si possa realizzare ed una vera sfida per il futuro. Molti mi chiedono perché l'ho fatto. La realtà di San Mauro ci ha dato tanto. Siamo tutti cresciuti all'ombra di questa eccellenza. Credo sia importante restituire qualcosa di quanto abbiamo ricevuto e contribuire così a costruire un pezzo di futuro migliore.



Nicolò Vallan, Luca Fermi, Edoardo Puce

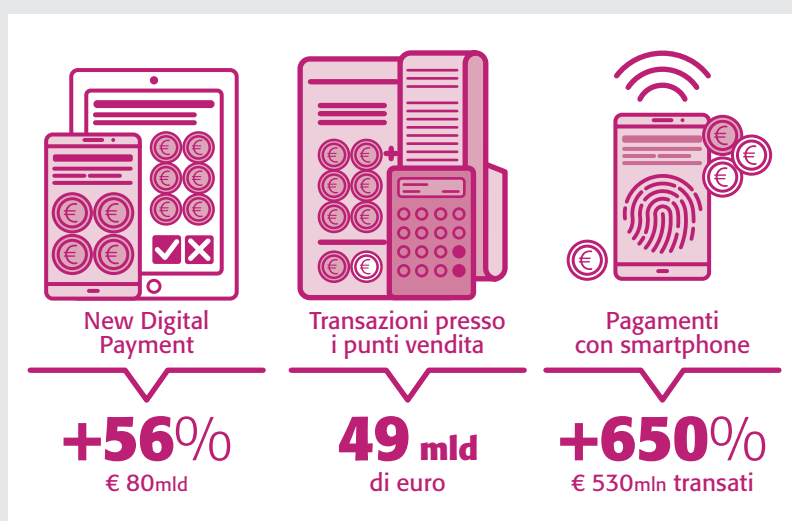
IN BREVE

Studenti lanciati nel futuro! La scuola che innova.

Si chiama **Techno B Brace** ed è un prodotto di altissimo contenuto tecnologico. Eppure non è frutto delle grandi aziende del settore. Si tratta di una maglia con tecnologia integrata nei tessuti (*wearable technologies*) e svolge le funzioni di un busto ortopedico, rendendo il paziente assai più libero e la sua vita più confortevole. Ad idearlo, e a veder riconosciuti i loro sforzi con prestigiosi riconoscimenti, tre ragazzi dell'ITTS "Belluzzi - Da Vinci" di Rimini (**Nicolò Vallan, Luca Fermi, Edoardo Puce**). Tutto nasce dalla presenza in classe di un compagno che, a causa di un incidente, presenta gravi difficoltà motorie. Vederlo con un rigido busto ortopedico, sollecita i ragazzi a cercare qualcosa di alternativo. Così nasce un progetto, coordinato dal prof. Maurizio Conti, che porta al risultato di un prodotto decisamente innovativo.

Grazie a sensori in grado di recepire stimoli e indurre *Stimolazione Elettrica Nervosa Transcutanea* (TENS) alla schiena, si raggiunge lo scopo di tonificare e rinforzare il dorso, correggendo posture inadeguate. I ragazzi hanno partecipato con il loro progetto a diversi concorsi. Aggiudicatosi il primo premio dei campionati dei giovani scienziati alla FAST di Milano, hanno potuto rappresentare l'Italia ai campionati europei della scienza (EUCYS 2018 Dublin). Hanno inoltre conquistato ugualmente il primo premio alla competizione, in ambito *Medical-tech, Maketocare*, promossa da SANOFI, consistente nella possibilità di promuovere la propria invenzione presso la Silicon Valley. Infine, vera e propria ciliegina sulla torta, hanno ricevuto la nomina di Alfieri del lavoro, consegnata loro dal presidente **Sergio Mattarella**, proprio lo scorso marzo.

Il digitale in banca: sicurezza e semplicità



New Digital Payment: l'innovazione trasforma i pagamenti.

L'innovazione tecnologica, ovviamente, non poteva non toccare il settore bancario ed in particolare l'esperienza dell'utente comune, che oggi si trova di fronte a numerose soluzioni innovative per le proprie transazioni di denaro. Il mercato dei **New Digital Payment** in Italia potrà **superare i 125 miliardi di euro già nel 2021**: nel 2018 ha infatti registrato una crescita del **56%** raggiungendo gli **80 miliardi di euro**. Si tratta di un terzo del totale dei pagamenti digitali con carta, tra cui le transazioni di prossimità presso i punti vendita valgono **49 miliardi di euro** ed includono il Contactless, il Mo-

bile POS e il Mobile Payment. I pagamenti tramite smartphone, hanno conosciuto un vero e proprio boom: **crescita del 650%**, **530 milioni di euro transati** nel 2018, oltre 15,6 milioni di transazioni effettuate. Inoltre raddoppiano sia il numero di persone che li hanno utilizzati (1 milione in totale a fine 2018), sia la spesa annuale media, che supera i 500 euro per persona. Sul piano della sicurezza si registra il grande salto in avanti grazie a sistemi biometrici che hanno aperto nuove prospettive nell'ambito del riconoscimento dell'identità e dell'usabilità. Lo smartphone diventa un lettore di impronte digitali oppure, come ha recentemente introdotto Apple con l'iPhone X, effettua il riconoscimento facciale nel momento in cui si deve confermare un acquisto, rendendo così le operazio-

ni più comuni, sicure, semplici, istantanee.

RomagnaBanca, in collaborazione con **Nexi**, offre soluzioni di qualità per i pagamenti digitali con carte di pagamento compatibili con i wallet dei grandi player tecnologici quali Apple Pay, Google Pay, Samsung Pay e ora Garmin Pay. Per le carte retail, inoltre, tramite la app Nexi Pay, il titolare è in grado di monitorare le proprie spese e attivare in totale autonomia il pagamento rateale per le spese di importo superiore a 250 euro fino a 2.400 euro.

L'altro volto dei pagamenti innovativi, ovvero quelli che si effettuano tramite mobile site o mobile app per l'acquisto di beni e servizi, utilizzando **Mobile Remote Commerce**, è **cresciuto del 40% per un totale di 8,4 miliardi di euro**. Nei prossimi anni si stima potrà raggiungere e **superare la percentuale**

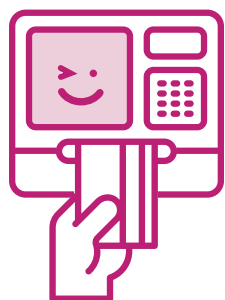
RomagnaBanca offre all' esercente XPay, il gateway di pagamento di Nexi, la soluzione ideale per ogni tipologia di e-commerce in quanto permette di accettare pagamenti online attraverso tutti i canali e in tutte le modalità

Self Bank

L'Atm diventa una banca, sempre più a misura di cliente

IN BREVE

Nato nel giugno del 1967, in quel di Londra, l'Atm (Automated teller machine), è sbarcato in Italia qualche anno più tardi e ora viene utilizzato da un italiano su due. In mezzo secolo di vita di strada ne ha fatta ma i segni del tempo nell'aspetto esteriore non si vedono affatto. Numerose, invece, le novità in termini di funzionalità, fino a giungere al Self Banking, ovvero alla possibilità di gestire le principali operazioni bancarie in completa autonomia, sicurezza e riservatezza. RomagnaBanca dispone di **sei punti Self Banking**



FACILE SICURO VELOCE

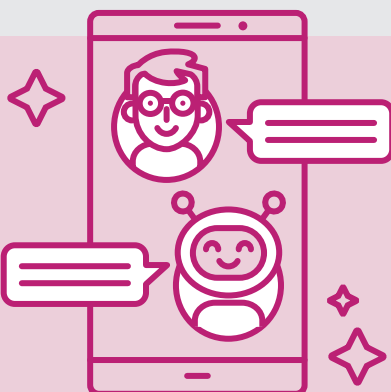
all'interno delle Sedi Sala di Cesenatico e Bellaria, e delle Filiali Cesenatico Madonnina, Rio Salto, Gambettola Budrio, Pievesestina (oltre al Mercato Ortofrutticolo). Trattasi di postazioni che permettono di evitare le code, essendo spesso disponibili 24 ore su 24. Questi Atm evoluti raggiungeranno alti livelli di personalizzazione: la home page su cui il cliente si troverà nel momento dell'inserimento della carta nell'Atm sarà in grado di individuare e memorizzare le sue abitudini, suggerendo i tagli e il circuito di prelievo che usualmente utilizza, oppure le altre operazioni che abitualmente effettua, per esempio una ricarica telefonica o un pagamento. Il cliente sarà, quindi, al centro del servizio attraverso un'esperienza utente che di fatto diventa semplice, lineare ed efficace.

Intelligenza artificiale in banca

NEL PROSSIMO FUTURO

I ChatBot, che nulla hanno a che vedere con i vecchi e cari Bot statali, sbarcano in banca. Un **ChatBot** è un software basato sull'Intelligenza Artificiale, in grado di **simulare una conversazione intelligente con l'utente**

su una chat. Di fatto offre un servizio funzionale e di supporto attraverso le principali piattaforme di messaggistica come Slack, Telegram, Facebook Messenger. Secondo una ricerca globale effettuata su banche e istituti finanziari, il 14.5% dei rispondenti ha affermato che i Bot sono pronti per il lancio, mentre il 62% crede che i ChatBot possano diventare realtà nei prossimi 2 anni. **Gli impieghi possibili?** Dal customer care, alla diffusione di notizie, offerte e promozioni, dal supporto nell'acquisto



su e-Commerce, all'attivazione di un servizio. La vera forza dei Chatbot sta nel loro essere autonomi e sempre presenti, attivi 24 ore su 24, per offrire risposte rapide ai consumatori e allo stesso tempo tracciarne interessi, preferenze, età e gusti con il fine di essere in grado di anticiparne i reali bisogni, fornendo approfondimenti e consigli al momento giusto. Questa

tecnologia consentirà alle Banche di interagire con i propri clienti sui canali digitali e di messaggistica. L'ultima, importante, evoluzione riguarderà **l'integrazione dei pagamenti nella chat**. In questo modo le aziende avranno la possibilità di vendere prodotti e servizi ai loro clienti direttamente da Messenger in pochi click. Al momento il sistema supporta i pagamenti con PayPal, mentre sono aperte le trattative con altri operatori del settore come MasterCard, Visa, American Express e Stripe.

degli acquisti da desktop. Le vendite online, in particolare nei settori quali moda, turismo, arredamento, food&beverage, cura della persona e settore dedicato alla tecnologia applicata alla casa, rappresentano un ottimo investimento e le cifre rilevate negli ultimi due anni lo confermano, con un aumento degli utenti che hanno raggiunto i 20

milioni e con un numero di transazioni tali da movimentare ben 20 miliardi di euro.

In questo processo di negoziazioni digitali **RomagnaBanca offre all' esercente XPay**, il gateway di pagamento di Nexi, la soluzione ideale per ogni tipologia di e-commerce in quanto permette di accettare pagamenti online attraverso tutti i canali e

in tutte le modalità: e-commerce, transazioni da mobile, pagamenti ricorrenti, pagamenti in un click/un tap e molto altro. XPay integra anche Paypal e, per chi non ha un vero e proprio negozio online, è in grado di accettare i pagamenti anche tramite email, particolarmente adatto per il pagamento delle caparre in modalità sicura per gli albergatori.

“Tu umano, io di più”

Cosa resta del valore dell'uomo, di fronte a macchine più performanti di noi?

Ernesto Diaco



Anche la Romagna è terra di innovazione. In tal senso si aprono opportunità e al contempo si prefigurano rischi. Oltre alle analisi che abbiamo presentato nelle precedenti pagine ci siamo chiesti come capire meglio scenari e possibilità, ma anche limiti e rischi, del futuro prossimo.

*Per questo abbiamo interpellato **Ernesto Diaco**, cesenate trapiantato a Roma dove svolge il delicato ruolo di direttore dell'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della Conferenza Episcopale Italiana. Cura inoltre la rubrica Villaggio Globale sul Corriere cesenate. Recentemente è stato relatore, per l'Ordine dei Giornalisti, ad una conferenza dall'intrigante titolo "Umanità aumentata".*

Non passa giorno senza che si venga raggiunti da promesse, allarmi o annunci delle nuove possibilità aperte dall'innovazione tecnologica e dalle sue ricadute nella vita quotidiana. Tutti i settori sono coinvolti: la medicina, il lavoro, l'educazione, il divertimento, i trasporti. Le ultime frontiere si chiamano

robotica e intelligenza artificiale. Forse è presto per vederci catapultati in scenari da fantascienza ed effetti speciali, ma gli esperti assicurano che è solo questione di tempo. E neanche lontano.

Oltre gli aspetti squisitamente tecnici, ci si accorge che le trasformazioni si spingono fin nel profondo di noi stessi. Ogni epoca ha vagheggiato il mito di un uomo "nuovo"; oggi sembra giunta l'ora "x" per un'umanità, se non del tutto ridisegnata, almeno "aumentata". Non stiamo parlando solo di amplificazioni digitali dei nostri sensi, di chip da installare sottopelle o di esoscheletri collegati ai neuroni. È l'idea stessa di persona e del suo posto nel mondo a subire il fascino di un invocato aggiornamento. Se è così, ci si deve comunque chiedere cosa farà sì che l'uomo 2.0 sia comunque ancora un uomo. La sua capacità di provare stupore, paura, tenerezza? Il paradosso della sua fragilità e insieme ebbrezza temeraria? Il porsi il problema del bene e del male e magari anche di Dio?

"Tu umano, io di più". Un noto settimanale titolava così il suo dossier sulle macchine antropomorfe di ultima concezione, prefigurando un mondo dove la palla al piede dello sviluppo saremo proprio noi, una delle ultime generazioni a vivere la morte come la si è sempre conosciuta. Dando infatti ascolto a chi reinterpreta la mente e il corpo come software e hardware, pare ormai avvicinarsi niente meno che la sconfitta dell' "ultimo nemico".

Nonostante il "grande fratello" di orwelliana memoria sia di fatto una realtà, e la concentrazione delle tecnologie il nuovo indice di ricchezza e povertà, ci sentiamo tutti irresistibilmente attratti da questo mondo che si è fatto così piccolo da entrare in uno smartphone. Invisibile e indispensabile, queste sono le prime due caratteristiche della tecnologia di cui i nostri bambini succhiano il latte. Bello, no? Sì, certo, a patto che siamo disposti a pagarne il prezzo. Il biglietto da pagare si chiama soprattutto fine dell'intimità. Sicurezza in cambio di identità, o almeno di costante esposizione, tracciabilità, pubblicità. Fin d'ora chiediamo alle macchine di prendere decisioni al nostro posto, più spesso di quanto ci accorgiamo.

Questo enigma meraviglioso fatto di fantasia, creatività, compassione e libertà messo sul "mercato" da una madre e un padre e di cui non ce n'è uno uguale all'altro

Nel suo recente *The Game*, Alessandro Baricco pone l'accento su un aspetto poco considerato. Egli infatti invita a spostare lo sguardo dalle conquiste cybernetiche **a colui che le ha immaginate, desiderate, calcolate, prodotte**. Il valore aggiunto, anche del mondo futuro, sarà **questo enigma meraviglioso fatto di fantasia, creatività, compassione e libertà messo sul "mercato" da una madre e un padre e di cui non ce n'è uno uguale all'altro**.

Leggi **talento,** intendi **persona**

La persona, con le sue energie creative sorprendenti, è stata protagonista del Convegno del 23 marzo



Il talento come dono da condividere e mettere a servizio degli altri. A **San Patrignano** questo "dono" è materia tangibile nella quotidianità e nella riscoperta di sé, giorno dopo giorno. E il convegno di RomagnaBanca di quest'anno intitolato "Il Talento ci unisce" non avrebbe potuto avere location migliore. Lo scorso 23 marzo, più di mille persone hanno invaso l'Auditorium della Comunità di SanPa: oltre 500 ragazzi delle scuole superiori del circondario e altrettanti della Comunità, testimoni di sfide quotidiane di condivisione e rinascita.

Mattinata densa di testimonianze che hanno rapito i ragazzi presenti, disponibili e attenti. Il tutto grazie a ospiti d'eccezione, testimoni di indiscusso talento e capacità di valorizzare il talento altrui, unitamente alla partecipazione del direttore generale di Federcasse **Sergio Gatti**, della soprano **Giovanna Donini** e del cantautore **Sergio Casabianca**, filo conduttore musicale della mattinata.

Fra gli ospiti **Mogol**, creatore del Centro Europeo di Toscolano, una scuola di alta formazione che incentiva nuovi talenti nel campo della scrittura musicale. Significativo il suo invito, vera e propria sintesi del convegno: "Siate migliori, ogni giorno". Uno stimolo a reinventarsi sempre, mettendo al centro i propri talenti e trasformando le debolezze in punti di forza.

Altra presenza straordinaria quella di **Lidia Carew**, performer e ballerina di grande sensibilità e fondatrice di "Lidia Dice", associazione no profit con il nobile obiettivo di dare voce ai talenti inespressi. Illuminante, in un'epoca di talenti mediatici e costruiti a tavolino, l'intervento di **Filippo Sorcinelli**, poliedrico artista del territorio, musicista, creatore di abiti per Papi e Cardinali e originale profumiere. "Il talento è la coltivazione quotidiana di un dono. Io coltivo l'amore per la bellezza e cerco di tra-

sferirla agli altri. Essere curiosi e innamorati della vita è il suggerimento che do ai ragazzi, perché il talento non è legato solo all'arte, ma fa parte di tutte le discipline".

Ha catalizzato l'attenzione dei ragazzi presenti il professor **Franco Nembrini**, insegnante dalle grandi capacità comunicative e scrittore dotato di intuizioni geniali, fonte di ispirazione per artisti, colleghi e giovani studenti nella realizzazione del loro talento.

Forte esempio di talento a servizio degli altri il dottor **Antonio Boschini**, responsabile sanitario di SanPa: un percorso portato a termine in Comunità e poi gli studi di medicina, in seguito ai quali ha messo a disposizione le sue capacità. "Interpreto il talento come un dono da coltivare - ha raccontato Boschini - qualcosa di speculare alla dipendenza. Che non va interpretata come una colpa, ma come una mancanza a cui non si è riusciti a dare una risposta. Le persone in difficoltà mi danno una grande motivazione e mi sono fermato qui proprio per dare il massimo possibile agli altri".

La persona, con le sue necessità e il suo bisogno di affermazione di sé è così riportata al centro del dibattito: protagonista e generatore di talento, l'uomo può realizzare appieno se stesso solo nella condivisione delle sue competenze e capacità, unico motore in grado di migliorare davvero il mondo.

La persona, con le sue necessità e il suo bisogno di affermazione di sé è così riportata al centro del dibattito: protagonista e generatore di talento, l'uomo può realizzare appieno se stesso solo nella condivisione delle sue competenze e capacità, unico motore in grado di migliorare davvero il mondo

Talento, formazione, servizio.

Lidia **sorpende!**

Dopo un percorso non facile, Lidia scopre il suo talento, oggi al servizio dei giovani



Lidia Carew

Performer, danzatrice, attrice, ma anche formatrice, motivatrice, impegnata nel sociale.

Lidia Carew è un meraviglioso "cigno nero", bellissima metafora coniata da Nassim Nicholas Taleb per descrivere quelle cose insolite, che non credevi potessero esistere. E che invece ti si palesano davanti e non puoi fare altro che riconoscerne il talento. Originale e poliedrico, ma soprattutto non autoreferenziale. Il suo è infatti un talento generoso, che unisce e stimola le vite di altri cosiddetti "cigni neri" a realizzare le proprie capacità.

Padre nigeriano e mamma italiana, Lidia Carew è cresciuta a Udine e ha studiato danza fra Milano e New York. Un "meltin' pot" esperienziale e geografico che ha contribuito a renderla ciò che è oggi. Ospite d'eccellenza al recente convegno di RomagnaBanca, Lidia ha reso partecipi tutti i presenti del suo straordinario percorso di vita.

Quando hai preso coscienza del tuo talento?

Danzo da quando avevo 7 anni e fin da allora ballare mi faceva star bene. Sul palco riuscivo a rispettare i tempi e i modi dello spettacolo, esprimermi con intensità mi veniva del tutto naturale. A 17 anni mi sono trasferita a Milano per frequentare l'accademia: ero convinta di fare le scelte giuste e sicura del mio talento. Ma la consapevolezza di me nel mondo dello spettacolo è arrivata dopo un percorso di crescita non facile, a New York, dove decisiva è stato poter vedere la compagnia di Alvin Ailey. Di lì ho capito

che dovevo vincere molti stereotipi e mettermi in discussione. Ho incontrato così persone che mi hanno aiutata a mettere in evidenza le mie particolarità, farne un punto di forza.

La formazione nel tuo percorso di crescita che posto occupa?

Sta al primo posto. Ho avuto maestri che mi hanno stimolato a lavorare su me stessa in modo intelligente, coniugando corpo e mente e focalizzando l'allenamento fisico sulla realtà. È importante capire che si deve lavorare non su ciò che si pensa di dover essere o che si dovrebbe essere agli occhi degli altri, ma sulle proprie diversità, consapevoli dei propri punti di forza e debolezza. Lasciarsi condizionare dalle opinioni altrui ci toglie la libertà di decidere.

Da qui il tuo impegno sociale con Lidia Dice e il recente progetto #ISEEYOU. Ce ne parli?

Lidia Dice è un'associazione no profit nata nel 2016 che ha l'obiettivo di dare voce al talento, in particolare quello "improbabile" perché sottovalutato. Già quando ero negli Stati Uniti mi è capitato di dare consigli a giovani insicuri del proprio talento. In loro rivedevo me agli inizi e mi sono resa conto di avere un ascendente. Mettere a disposizione la mia esperienza per facilitare percorsi di crescita nel mondo

dell'arte e dare voce a talenti non riconosciuti è una cosa che mi dà gioia e una carica immensa. Nel solco dell'esperienza dell'associazione è nato #ISEEYOU, un workshop educativo ospitato dalla *DanceHaus Susanna Beltrami* di Milano. Abbiamo coinvolto 15 danzatrici e indagato insieme il ruolo dell'identità in un'ottica di prevenzione alla discriminazione e alla violenza di genere. Lo scorso 8 marzo si è tenuta la performance finale. È stato un percorso intenso, che ha reso consapevoli le ragazze di tanti comportamenti quotidiani che consideriamo normali, e che invece influenzano negativamente l'immagine di noi stessi, rendendoci insicuri e vulnerabili.

Mettere a disposizione la mia esperienza per facilitare percorsi di crescita nel mondo dell'arte e dare voce a talenti non riconosciuti è una cosa che mi dà gioia e una carica immensa

Mogol: il talento è vivere la vita

Ospite del Convegno di RomagnaBanca, ha entusiasmato i presenti con la sua testimonianza di uomo e di artista

Il suo mestiere è vivere la vita. Prendendo spunto dal titolo della sua recentissima biografia, è forse questa la sintesi più compiuta di **Giulio Rapetti Mogol**. Autore fra i più talentuosi, importanti e celebrati del panorama musicale italiano, di recente è stato ospite al convegno di RomagnaBanca sul tema del talento.

Una vita vissuta in maniera totale la sua, ricca di esperienze, ricordi e passioni confluiti in testi permeati da un stile inconfondibile, colloquiale, umano e profondo. Quello di Mogol è un talento che ha saputo dialogare con la contemporaneità fino a divenire parte della cultura popolare, di un "sentire" comune che continua ad essere espresso e a ritrovarsi in quei testi ormai universali.

Figlio d'arte - suo padre era Mariano Rapetti, dirigente della Ricordi e anche lui autore di successo negli anni '50 - Mogol è noto al grande pubblico soprattutto per il lungo sodalizio artistico con Lucio Battisti, ma la sua carriera è costellata di collaborazioni durature e importanti con una miriade di artisti. Solo per citarne alcuni, Tony Renis, Morandi, Gianni Bella, Mango, Cocciantè e, in tempi più recenti, le prolifiche collaborazioni con Gigi d'Alessio, Audio2 e BTwins. Unico autore ancora attivo ad aver avuto l'onore di consegnare un premio che porta il suo nome, Mogol è da sempre impegnato in iniziative culturali e sociali di ampio respiro. Fautore nel 1975 di quel gioiello di solidarietà che è la Nazionale italiana cantanti, negli anni '90 dà vita al Centro Europeo di Toscolano, una "creatura" di cui va particolarmente fiero.

Ce ne parli.

Ritengo il CET la cosa più importante della mia vita. È un'associazione no-profit dove da 28 anni lavoro gratuitamente tutti i giorni con l'obiettivo di formare i giovani alle professioni del mondo della musica. Sono usciti da qui talenti di successo come Gianmarco Carroccia, Arisa, Giuseppe Nastasi. I docenti sono tutti ex allievi e ciò che si impara è la pratica, il metodo di lavoro. Sono stato invitato a tenere lezioni ad Harvard e Berkley e sono rimasti colpiti dalla nostra capacità didattica estremamente avanzata e di respiro internazionale.



Mogol

Cos'è il talento oggi, in un'epoca di talent show mediatici?

I talent show sono un'altra cosa. Sono spettacoli che presumono un talento, ma la conoscenza dell'arte, a livello internazionale, necessita di competenze più alte e di formazione.

Come si riconosce e si coltiva un talento?

Si scopre giorno per giorno, lavorando e impegnandosi. Poi ci sono una serie di automatismi tecnici da imparare, che una volta acquisiti ci consentono di avere maggiore libertà espressiva. Il limite allo sviluppo del talento viene spesso da mancanza di serenità e dall'abitudine a lamentarsi, dal non accettare il proprio destino. In ambito autoriale, la prima cosa è capire il senso della musica. Se si cerca questo senso e lo si riesce ad esprimere con il testo, si crea la giusta alchimia fra musica e parole. Altro aspetto importante è la produzione; è su questo che soprattutto in Italia ancora c'è da lavorare.

Ritengo il CET la cosa più importante della mia vita. È un'associazione no-profit dove da 28 anni lavoro gratuitamente tutti i giorni con l'obiettivo di formare i giovani alle professioni del mondo della musica

Rendere vincente la cultura del lavoro

In un mondo di grandi trasformazioni bancarie, Mario Sartori ci spiega il contributo del gruppo Cassa Centrale Banca



Mario Sartori

22

Da gennaio è operativo il gruppo bancario Cassa Centrale Banca, di cui RomagnaBanca fa parte. Si apre così una nuova fase di vita del Credito cooperativo, ricca di sfide e irta di nuove problematiche, ma anche estremamente promettente e forte di dati che fanno guardare con notevole fiducia al futuro. È questo lo spirito con cui **Mario Sartori** guida, quale **Amministratore Delegato**, il Gruppo. Lo abbiamo interpellato.

Sartori, si legge sulla stampa che lei è il "padre" di questo gruppo...

Più che padri io vedo alle spalle della nascita del gruppo un gran-

L'efficienza diventa per noi lo strumento per realizzare la solidarietà, la mutualità e la presenza sul territorio

de lavoro di squadra. È dal 2015 che stiamo lavorando sodo per arrivare a questo risultato. È stato un percorso non facile, anche

sofferto, dove si è dovuto capire bene la direzione da prendere.

Quando è divenuta chiara la scelta migliore?

Da subito abbiamo voluto evitare ogni atteggiamento di lamento o di tipo rivendicativo, per affrontare da protagonisti il nuovo percorso richiesto dalla riforma. Le linee maestre della nostra azione sono state due. Da una parte la singola banca di Credito Cooperativo, ovvero la banca del territorio, doveva rimanere il centro del nostro sistema. Non si poteva perdere questa caratteristica che rende unico il credito cooperativo. Dall'altra occorreva dimostrare la validità del sistema costruendo un gruppo efficiente e moderno, capace di competere con il mercato e assicurare gli organi di sorveglianza. L'efficienza dunque diventa per noi lo strumento per realizzare la solidarietà, la mutualità e la presenza sul territorio.

Dunque le singole Bcc sono autonome, dove è quindi la novità?

Le Bcc saranno tanto più autonome, quanto più virtuose nei propri bilanci. In tal senso la nota caratterizzante il nostro gruppo intende essere la "cultura del lavoro", ovvero la serietà e il rigore. Il gruppo bancario è responsabile dell'andamento di tutte le banche ed esercita questa responsabilità mediante chiare regole e controlli, ma anche fornendo servizi competitivi e un sistema informatico efficiente e funzionale.

Ma il sistema cooperativo era così in crisi?

Il nostro sistema ha sempre fatto fronte alle situazioni di criticità in maniera efficace ma salire di livello, come ci chiede la riforma, è un'importante opportunità. Coniugare l'antico valore di banche del territorio con l'efficienza di un gruppo dai dati solidi e dalla struttura operativa moderna, significa costruire una realtà bancaria che saprà guardare molto avanti.

Ci fornisce qualcuno di questi dati?

Il nostro gruppo è sicuramente il primo tra i dieci maggiori nazionali per solidità, grazie ad un CET1 pari al 17,9%. Possiamo vantare 74 miliardi di attivi, 44 miliardi di impieghi, per un utile che arriva ai 300 milioni netti. Abbiamo fatto pulizia degli NPL, riducendoli da un 19,5% precedente al 2016 al 12,7 % del 2018, mentre il 2019 ci porterà a scendere sotto l'11%.

Per concludere, qual è l'obiettivo dell'immediato futuro?

Il mercato e gli organi di controllo, tra cui il primo referente è la Banca centrale europea, ci osservano per capire le nostre potenzialità. Il nostro compito oggi è dimostrare il valore del nostro progetto, operando con estrema serietà ed umiltà.

In altre parole, rendere vincente la cultura del lavoro che rappresentiamo è la nostra grande sfida.

Una domenica con la tua banca

È DUPLICE L'APPUNTAMENTO CHE ROMAGNABANCA RISERVA AI SOCI DOMENICA 19 MAGGIO 2019.

Al mattino, alle ore 9.00, presso il Palacongressi di Bellaria, tutti i soci potranno partecipare all'**Assemblea Ordinaria**, dibattendo i punti all'ordine del giorno, tra cui l'approvazione del bilancio d'esercizio 2018. Si tratta di un'occasione importante di partecipazione attiva e consapevole da parte dei soci che potranno apprezzare un istituto di credito solido ed efficiente, un punto di riferimento sicuro ed attento al territorio ed alle persone, capace di operare con spirito mutualistico e di vicinanza al sociale.

A partire dalle ore 16.30, RomagnaBanca ritrova tutti i Soci, questa volta insieme ai familiari, presso **Villa Torlonia a San Mauro Pascoli** in occasione dell'evento di primavera, denominato "**Soci in festa**". Per poter partecipare, come indicato nell'invito che sarà spedito a tutti i soci, sono previste le prenotazioni con contestuale ritiro dei buoni consumazione presso gli sportelli della banca dal 13 al 17 maggio. I soci presenti ai lavori assembleari del mattino del giorno stesso, riceveranno ulteriori buoni consumazione da utilizzare durante la festa.



Con i buoni è possibile ottenere piada farcita, porchetta e pesce fritto a volontà, oltre alle bevande. Sapori romagnoli, sapori di terra e di mare. Si tratta di una festa non solo per adulti ma anche per i bambini, che potranno divertirsi tutto il pomeriggio con l'animazione a loro dedicata, in un contesto che coniuga natura e storia, immersi nel verde parco. Non mancherà la musica dal vivo in un'esibizione entusiasmante che coinvolgerà sino al tramonto tutti i presenti.

Festa d'estate



L'appuntamento sarà **sabato 3 agosto, dalle ore 21,00, a Sala di Cesenatico presso Villa delle Rose**, nello splendido parco che sarà appositamente allestito per la "**Festa d'estate**", una serata danzante allietata da frutta fresca, gelato e bevande offerte da RomagnaBanca Credito Cooperativo a tutti i soci e loro familiari.

Per partecipare sarà sufficiente prenotarsi in filiale a partire dal 29 luglio ritirando il buono valido per l'ingresso alla festa. La serata proporrà animazione e musica per lasciarsi andare al ballo, in compagnia e allegria.

Festa in Romagna

Venerdì 15 marzo presso il Nuovo Teatro Carisport di Cesena, si è svolta "**Festa in Romagna**", una serata ricca di comicità romagnola, divertimento e buona musica dal vivo, offerti da **RomagnaBanca** a soci e clienti. Numerosi i presenti che gremivano il Palazzetto. La serata è stata condotta da **Sgabana**, con la partecipazione della comica **Giusy Zenere**, della compagnia dialettale **De Bosch** e della formazione musicale composta da **Sergio Casabianca e le Gocce** in un inedito tributo a Lucio Dalla. Nel corso della serata è stato consegnato il Premio "**La Melagrana d'argento**" alla compagnia "**Giorgio Torsani La Sammartinese**", vincitrice, grazie ai voti espressi direttamente dagli spettatori presenti, della XXI rassegna "**Paroli - dialetto in palcoscenico**".



Soci in festa


RomagnaBanca
Credito Cooperativo 

Villa Torlonia - San Mauro Pascoli
Domenica 19 maggio 2019, ore 16,30

Concerto con
i Barboni di Lusso

Ospiti

Sergio Casabianca e Max Tagliata
quando la musica diventa comicità

Prenotazioni dal 13 al 17 maggio

Ingresso riservato ai Soci e familiari
di RomagnaBanca che potranno ritirare
presso gli sportelli della banca il buono
valido per due consumazioni e due drinks

